



## L'Ulivo

A tutti lettori un cordiale benvenuto

---

### **Cari fratelli e amici!**

Saluti calorosi e le benedizioni del nostro Signore a tutti voi.

Ebbene con questa presente lettera siamo al seguente capitolo “vera dedizione”. Ed è il continuo di “Atto oppure Via”. Forse alcuni di voi fratelli e sorelle vi domanderete che cosa è realmente la “Vera dedizione”. Vivo in “vera dedizione” in quanto svolgo un servizio a tempo pieno, e servo ancora soltanto il Signore? Per cosa e come viene misurata la nostra Fede? Secondo il Vangelo, la Scrittura ci dice che la nostra Fede viene misurata per la nostra dedizione (*Ubbidienza di Fede*).

Così, io vorrei definire; che l’ubbidienza alla Fede non è altro di “*essere indirizzati*” dal continuo verso Gesù, verso il suo Regno, e verso la sua Pace. E guardando con ammirazione verso di Lui veniamo anche noi mutati da splendori a splendori.

Questo vivo io, nel mio quotidiano, là dove sono indirizzato alla Pace, sono in buone mani, poiché non sono io che vivo da me stesso, ma è Lui che vive in me!

Per esempio; al momento in cui volevo scrivere, questa Prefazione, sentivo il più piccolo dei miei figli piangere, in questo suo modo mi fece capire, che mi cercava. Così, capii in questo modo che per lui era più importante che io come Mamma devo accudire al suo bisogno, mi misi a giocare sia con lui e con i suoi fratellini, da qui dunque sentivo che ci stava la Pace e a rimandare a più tardi a scrivere la suddet-

ta prefazione. Dunque, il frutto di ciò (*nel seguire questa intuizione*), é stato questo, che il mio piccolo non pianse più e che tutti noi siamo stati in una vera Pace. Dopo poi, al momento giusto, che questa Pace era in tutti noi, mi misi a scrivere questa prefazione. Precisamente situazioni come queste, io descrivo come “vera dedizione”, poiché sono così sottomessa al Signore, non facendo così di mia volontà, ma cercando altrimenti la sua vera Pace. Se avessi continuato a scrivere questa prefazione, non prestando attenzione al bisogno del più piccolo, alla fine ci sarebbe stata molto più disordine anche con gli altri miei bambini. Ed il *frutto* di tutto ciò avrebbe provocato più discordia!

Dunque, come ho descritto, e che lì era la Pace! Nella situazione di bisogno del mio figlio più piccolo. Un'altra volta la discordanza può manifestarsi in un altro modo, ma là dove c'è la vera Pace, c'è anche il Signore. Egli é la Verità e la Vita, e sono dipendente dalla Sua guida, per distinguere da caso a caso, cos'è la via giusta. Tutto ciò, naturalmente è per noi una crescita spirituale, così anche il “*divenire*” della dedizione. Nel testo che segue questo viene spiegato ampiamente.

Il Signore vi benedica, con pieno spirito e facoltà a comprendere.

Un caloroso saluto dal team traduttori in italiano.

## Vera dedizione

(continuazione di “Atto oppure via?”)

“L’evangelo dell’ultimo tempo” ci promette la più grande cittadinanza celeste al prezzo di qualche azione e di qualche confessione di fede. Certamente che a questo punto non vogliamo mettere in dubbio la giustizia tramite la fede. Noi siamo e rimaniamo salvati solamente per grazia, tramite la fede! Questa verità rimane per sempre e non la si può negare (**Romani 3,24**)<sup>1</sup>! Però altrettanto per sempre rimane un altro fatto che non si può negare, nel quale questa verità della “giustificazione tramite la fede” viene introdotta, *nell’abbandono d’ogni propria reggenza contro la completa sottomissione a Dio*. Ed è questo ambiente che manca completamente “all’ Evangelo dell’ultimo” tempo.

**“Perché chi vorrà salvare la sua vita, (anima) la perderà”**, così è scritto in (**Luca 9,23–24**) Certo che questa frase, la troviamo spesso nei nostri concetti evangelici e nelle nostre attività. Però sfortunatamente la mettiamo sempre sotto il naso a quelli che “sono ancora nel mondo” invece di considerarla per noi stessi. Per di più è uno sbaglio serio pensare che “perdere la vita” e “salvare l’anima” siano solamente degli atti, cioè una cosa *d’un* attimo. I più pochi se ne rendono conto, che subito dopo essersi convertiti, hanno ripreso dall’altare quella “vita lasciata al Signore”. *Ci siamo semplicemente fatto ingannare dalla ignoranza di collegare la fede ad un’ora speciale del passato, invece di collegarla al presente, adesso ed oggi*. Ed è proprio per questo “mercanteggiamento” che siamo caduti così in basso”. In fondo “ALLORA (quella volta) ABBIAMO perso la vita... Noi SIAMO adesso figli di Dio, INDIPENDENTEMENTE in quale stato ci troviamo”. È in questo senso che la grazia del Signore è stata rigirata in una seducente grazia d’ultimo tempo della quale la sacra scrittura ci avverte seriamente (**S. Giuda,4**)<sup>2</sup>. Abbiamo fatto di Cristo un mini-

---

<sup>1</sup> ...e sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù”.

stro del peccato ( **Galati 2,17**)<sup>3</sup>, e del Suo sangue un infrangibile “contratto celeste”. *Però secondo l’Evangelo la nostra fede viene misurata in base alla dedizione (ubbidienza di fede) e non la nostra dedizione in base della “professione di fede” (S. Giacomo 2.17....)*<sup>4</sup>.

Gesù stesso predicava l’Evangelo con queste parole: **“Ravvedetevi, perché il regno dei cieli (letteralmente: la dominazione reale di Dio) è vicino!” (Matteo 4.17)** Studia pure tu stesso i testi qui elencati e vedrai che nell’ Evangelo di Gesù Cristo non si tratta mai soltanto della salvezza dell’anima ma prima di tutto del regno di Dio che i provvisamente si sta avverando. ( **Marco 1,14–15**<sup>5</sup>; **Atti 1.3**<sup>6</sup>; **Matteo 3,2**<sup>7</sup>; **Atti 8.12**<sup>8</sup>; **19.18**<sup>9</sup>; **Matteo 6,33**<sup>10</sup> ).

Al centro di ogni risanamento vi è il ristabilimento della **DOMINANZA DI DIO!** Ma che cosa abbiamo fatto dell’Evangelo, **DEL REGNO**

<sup>2</sup> “Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ad antico è scritta questa condanna), empî che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo.”

<sup>3</sup> “Ma se nel cercare d’essere giustificati in Cristo, siamo anche noi trovati peccatori, Cristo è egli un ministro di peccato? Così non sia.”

<sup>4</sup> “Così è della fede; se non ha opere, è per sé stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. Tu credi che v’è un sol Dio, e fai bene; anche i demonî lo credono e tremano. Ma vuoi tu, o uomo vano, conoscere che la fede senza le opere non ha valore? Abrahamo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull’altare? Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta; e così fu adempiuta la Scrittura che dice: E Abrahamo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia; e fu chiamato amico di Dio. Voi vedete che l’uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto. Parimente, Raab, la meretrice, non fu anch’ella giustificata per le opere quando accolse i messi e li mandò via per un altro cammino? Infatti, come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.”

<sup>5</sup> “Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando l’evangelo di Dio e dicendo: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete all’evangelo”.

<sup>6</sup> “Ai quali anche, dopo ch’ebbe sofferto, si presentò vivente con molte prove, facendosi vedere da loro per quaranta giorni, e ragionando delle cose relative al regno di Dio”.

<sup>7</sup> “Ravvedetevi, poiché il regno dei cieli è vicino”.

<sup>8</sup> “Ma quand’ebbero creduto a Filippo che annunziava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne”.

<sup>9</sup> “Poi entrò nella sinagoga, e quindi seguì a parlare francamente per lo spazio di tre mesi, discorrendo con parole persuasive delle cose relative al regno di Dio”.

<sup>10</sup> “Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte”.

DI DIO?! L'abbiamo messo sotto sopra e ne abbiamo fatto un "Evangelo per la salvezza dell'anima"! Fratelli, lasciate che vi dica: Nel vero Evangelo si tratta in prima linea sempre della totale dominanza di Dio e mai soltanto della salvezza personale dell'anima! Ogni risanamento della persona caduta in peccato a sempre in primo piano a che fare con il risanamento della dominanza di Dio. La salvezza dell'anima è certamente necessaria per entrare nelle dimensioni Divine ma non è mai il punto centrale! Sentite la parola di Dio: Se noi non ci ravvediamo e se non torniamo indietro a quelle priorità appena dette, la nostra vita spirituale continua ad essere contrassegnata dalla sconfitta! Attenersi a questo errore fondamentale porta noi cristiani alla totale rovina del corpo e dell'anima.

Noi diciamo: "Ho dato la mia vita a Gesù" – ma cosa intendiamo concretamente con questo? In quale rapporto e secondo quali criteri lo abbiamo fatto? Se adesso ci vengono in mente degli eventi del nostro passato, o se ci giustifichiamo con delle opere pie, allora suggelliamo solamente il nostro errore. Se ci inchiniamo al vero Evangelo, c'è *una* sola prova per la nostra fede, solo *un* quadro adeguato, solo *un* criterio di dedizione: **"E non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi,....E CHE NON APPARTENETE A VOI STESSI?" (1. Corinzi 6,19+15).**

Fratelli è una cosa dire oppure cantare "Io appartengo al mio Salvatore", ma è completamente un'altra cosa "non appartenere più a se stessi". Prima di darvi altre citazioni, lasciatemi affermare la conseguenza di questa dichiarazione: Se noi non viviamo ESCLUSIVAMENTE ed IN OGNI MOMENTO sempre badando di donare la nostra vita al Signore al quale appartiene la nostra fede, allora temo che in futuro dovremmo fare conto con questo giudizio: **"Io non vi conobbi mai; dipartitevi da me, voi tutti operatori d'iniquità!"(Matteo7,21...)**. Il Signore mette peso solo su una cosa: Che noi, ciò che abbiamo fatto lo abbiamo fatto veramente secondo la SUA volontà, tramite la fede e per amore. Perciò, nessuna attività religiosa "per Cristo" ma solo quello che Cristo fa attraverso noi. Solo quello che Cristo ha fatto attraverso noi è veramente suo!

Visto da questa prospettiva, a sua volta verranno respinti molto di più quei “fedeli” che non hanno voluto lasciare le mani dalle loro “proprie opere buone”, che quei “fedeli” che non hanno voluto lasciare “dalle opere cattive”(Matteo 7,22).<sup>11</sup>

Ma chi è un vero cristiano cioè chi appartiene al SIGNORE Gesù Cristo s’impegnerà e si occuperà seriamente per il resto della sua vita come una serva a guardare sulla mano del suo padrone per poi fare precisamente quello vuole lui. (Salmo 123,2)<sup>12</sup>.

Ed è per questo che nessun’altra immagine è sufficiente, se non quella dello schiavo, per illustrare la vera fede. Essere uno schiavo di Gesù Cristo (Romani 1,1)<sup>13</sup> è nel vero senso della parola qualcuno che non appartiene più a se stesso. Gli schiavi orientali dovevano perfino cedere il loro nome. Noi ci inganniamo se ci facciamo chiamare cristiani e non siamo letteralmente schiavi di Gesù Cristo! Forse Lui non ne è degno? La Sua autorità non è forse perfetta e mille volte più comprensiva che le autorità umane? Il Suo amore non è mille volte più benevole dell’amore umano? Sì Lui è proprio così, e noi tutti lo sappiamo, ma il mondo con tutte la sua avidità ci attira. Ed è per questo che la Sacra Scrittura condanna l’avidità per il mondo come inimicizia ed adulterio verso Dio (Giacomo 4,4)<sup>14</sup>!

Lasciateci assorbire profondamente questi testi qui elencati. Non interpretateli diversamente, non sminuiteli, ma approfondiamoci di cuore in essi. È questo nostro sforzo, la nostra disponibilità da minuto a minuto e questa la nostra coscienza? Tutto il resto è solamente un’Evangelo dell’ultimo tempo che non porta altro che morte!

**“Sono stato crocifisso con Cristo, e NON sono PIÙ io che vivo, ma è CRISTO che vive in me....”( Galati 2,20 ).**

---

<sup>11</sup> “Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, e in nome tuo cacciato demoni, e fatte in nome tuo molte opere potenti?”

<sup>12</sup> “Ecco, come gli occhi dei servi guardano la mano del loro padrone, come gli occhi della serva guardano la mano della sua padrona”.

<sup>13</sup> “Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo....”

<sup>14</sup> “O gente adultera, non sapete voi che l’amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.”

**“E ch’egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivono PIÙ PER LORO STESSI, ma per colui che è morto e risuscitato per loro”(2. Corinzi 5.15).**

**“Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti SERVI A DIO ....”(Romani 6,22).**

**“...ma non usando già della libertà qual manto che copra la malizia, ma come SERVI DI DIO. (1. Pietro 2,16).**

**“;parimente colui che è stato chiamato essendo libero (contrario di schiavo), è SCHIAVO DI CRISTO (sotto possesso!)...(1. Corinzi 7,22–23).**

Con altre parole noi ci siamo **“abbandonati al santuario” (Levitico 21,12)<sup>15</sup>** è non abbiamo più nessun’altra ragione d’esistenza al di fuori del santuario. Se ciò che una volta era stato abbandonato al santuario veniva abusato per uso personale, costui era sottoposto alla condanna di morte. Magari adesso pensiamo alle nostre famiglie, al nostro lavoro ed a tutti gli altri “impegni profani”. Sì, noi tutti li abbiamo! Pure i predicatori. Ma è proprio sul lavoro e nella famiglia che questo “stato di schiavo” deve prendere forma. È un triste pretesto, se si lascia che “quei tanti impegni” rivaleggiano contro la fede. Non è invece così che noi dovremmo fare **“...come per il Signore e non per gli uomini” (Colossesi 3,23)?**

Ed è questo il nostro dilemma: Vorremo dividere tutte le benedizioni con Cristo, vorremo esserci quando si tratta della salvezza e dei buoni frutti del regno di Dio – ma non vogliamo letteralmente identificarci come “servi della gleba” **(Colossesi 3,3)<sup>16</sup>**.

Sentite la parola del **SIGNORE**: Non esiste l’uno senza l’altro! O ci sforziamo in ogni momento e come prima priorità a vivere nella “po-

---

<sup>15</sup> “Non uscirà dal santuario, e non profanerà il santuario del suo Dio, perché l’olio dell’unzione del suo Dio è su lui come un diadema. Io sono l’Eterno.”

<sup>16</sup> “Poiché voi moriste, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.”

sizione di schiavo”, oppure saremo riconosciuti da Dio soltanto come Cristiani di denominazione, quelli che dicono “Signore, Signore” ma in verità non obbediscono (**Matteo 7,21**)<sup>17</sup>.

Abbiamo detto SÌ al “Salvatore” ma teniamo distanza dal Padrone e Signore? Alla sua morte per noi SÌ, al morire con Lui NO? Ma non esiste l’uno senza l’altro! Quante volte ci comportiamo col Regno di Dio allo stesso modo come con lo Stato o con l’ufficio fiscale: Le strade costose, il lusso delle costruzioni pubbliche (giardini etc.) dello Stato li usiamo con grande naturalezza – mentre pagare le tasse?! Paghiamo volentieri le tue “tasse” a Lui?

Se non ci consideriamo schiavi del SIGNORE ogni giorno ed ogni ora, allora in verità siamo diventati solo dei religiosi. Se non “viviamo–” consapevolmente “da–morti” ammettiamo un sacrilegio verso il nostro giuramento del battesimo (**Romani 6,4**)<sup>18</sup>. Allora siamo ancora peggio dei religiosi di altre religioni, che spesso almeno si dedicano senza compromesso alla loro religione. Sì e proprio così. Definiamo “religione”: Religione è il “darsi da fare dell’uomo per arrivare a Dio,” ma il vero Evangelo si differenzia in questo, che è Dio che si ha dato da fare. Ma se Dio deve sempre stare a guardare come la gente che rappresenta il suo nome esercita la devozione in modo proprio, in che cosa dovrebbe Dio alla fine fare una differenza nei confronti delle altre religioni?

Fratelli, vogliamo accettare tutto ciò che è stato detto per amore di Dio. Ed è per questo che lo dico ancora: noi non dobbiamo assolutamente sottometterci ad un sovrano cattivo o ad un buio despota. Anche se secondo il modo e l’obbligatorietà viene pretesa la sottomissione e la schiavitù, nell’essere e nel contenuto non è così. Dio è puro amore, servizievole e pieno di pietà. Se non ci appropriamo questa to-

---

<sup>17</sup> “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno de cieli, ma chi fa la volontà del padre mio che è ne’ cieli.”

<sup>18</sup> “Noi siamo dunque stati con lui seppelliti mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita.”

tale dedizione nell'obbedienza della fede, non abbiamo conosciuto né l'amore di Dio e non abbiamo neppure parte al regno di Dio.

## Il “divenire” della dedizione

La nostra consegna, sotto il capo di Cristo è qualcosa radicale e totale già dal inizio – ma allo stesso tempo qualcosa che avviene continuamente. *Questo non ha però niente a che fare con opere di giustizia, bensì con il santo custodire del già ottenuto stato di grazia.* Perché vale specialmente per noi quello che Dio aveva già accennato attraverso il profeta Ezechiele: **Quand' io avrò detto al giusto che per certo egli vivrà, s'egli confida nella propria giustizia e commette l'iniquità, tutti i suoi atti giusti non saranno più ricordati, e morrà per l'iniquità che avrà commessa (Ezechiele 33,12 e seguenti; anche Geremia 7,8–10<sup>19</sup>).**

Questa parola pone le stesse condizioni anche nella nuova alleanza (**Galati 2,17<sup>20</sup>; Matteo 5,19<sup>21</sup>**). Il principio e seguente: Solamente chi si è dato dall'inizio ed in totale sottomissione al vero Evangelo può crescere nella dedizione. Chi non ha capito che con il convertirsi deve diventare letteralmente un'offerta di sacrificio vivente, non potrà mai conoscere la voce di Dio (**Romani 12,1–2<sup>22</sup>**). Gli esercizi di

---

<sup>19</sup> "Ecco, voi mettete la vostra fiducia in parole fallaci, che non giovano a nulla. Come! Rubando, uccidendo, commettete adulterio, giurate il falso, offrite profumi a Baal, andate dietro ad altri dèi che prima non conoscevate, e poi venite a presentarvi davanti a me, in questa Casa sulla quale è invocato il mio nome, e dite: "Siamo Salvi!" - e ciò per compiere tutte queste abominazioni?"

<sup>20</sup> "Ma se nel cercare d'essere giustificati in Cristo, siamo anche noi trovati peccatori, Cristo è egli un ministro di peccato? Così non sia."

<sup>21</sup> "Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli."

<sup>22</sup> "Io vi esorto, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, accettabile a Dio; il che è il vostro culto spirituale. E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà."

dedizione devono occupare fin dal inizio ogni campo della nostra vita quotidiana, così poi cresce incessantemente la concordanza verso la volontà di Dio. Lasciateci osservare questa “sincronizzazione” con Cristo il Signore e nostro sposo attraverso due esempi d’ombra riflessa nella natura. Dio ha creato ogni dettaglio della creazione così, che in qualche modo presti testimonianza di Cristo.

## “Il ballo della conciliazione”

Con umore Dio creò il corteggiamento del smèrgo e dell’allocco, che durante il periodo d’accoppiamento ballano assieme per giorni interi. Ciò che al primo sguardo ci può sembrare buffo in verità ha un significato profondo ed istruttivo. All’inizio del loro ballo, che si chiama ballo della frégola, regna una vera e propria disarmonia su tutti i livelli. Ma non si perdono d’animo e continuano a ballare. Ballano e ballano, e poi poco a poco i loro movimenti cominciano ad armonizzare. Questa sincronizzazione all’inizio dura solo qualche attimo di secondo. E continuano.... solo l’esercizio fa il maestro. Quello che all’inizio era solo un confuso muoversi su e giù, finisce poi con un’intonazione dei movimenti al cento per cento.

La stessa cosa che questi animali illustrano con il loro ballo, lo dimostrano anche i *barbigli africani* con il loro duetto. Ore e giorni si danno da fare per esporre il loro canto, finché alla fine l’attacco d’entrambi diventa così preciso, che ci sembra di sentire un solo uccello. Solo allora i due procedono all’accoppiamento! Siamo anche noi presi da questo “ballo del corteggiamento” con Cristo il nostro sposo? La nostra intonazione con la volontà di Dio alla fine sarà come lo abbiamo potuto vedere tra Cristo ed il Padre **“Che quale egli è, tali siamo anche noi in questo mondo!” (1.Giovanni 4,17; Colossesi 1,9-10<sup>23</sup>; 4,12)<sup>24</sup>**. Il figlio di Dio era così sincronizzato con la volontà di Dio, che faceva esclusivamente solo quello che vedeva fare al Padre

---

<sup>23</sup> ”Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo ciò udito, non cessiamo di pregare per voi, e di domandare che siate ripieni della profonda conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale, affinché camminiate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.”

(**Giovanni 5,19–20+30**)<sup>25</sup>. Lui non diceva niente se non parlava il Padre (**Giovanni 8,28–29+38**)<sup>26</sup>.

Il sopraggiungere del Regno di Dio causa di più che solo una statica effettuazione della volontà Divina. Si tratta molto di più che del solo eliminare la “televisione e giornali di moda”, molto di più che mettere il “riposo serale e le vacanze” sotto la benedizione di Dio, si tratta anche di più che del solo sapere che dipende dalla mano di Dio anche la “scelta del partner e la benedizione dei figli.” Si tratta di una dinamica e perciò di un’ ininterrotta aderenza a Dio, per poter leggere dalle Sue labbra ciò che gli piace in OGNI SITUAZIONE. La traduzione precisa di “discepolo” è “uno che sta imparando”. Costui non ha nessun’altra vocazione che *a)* ascoltare, per poi *b)* eseguire. Una tale vita cristiana ha un aspetto del tutto diverso che ricchezza e soddisfazione!

Amati fratelli, lo abbiamo capito? Dove abbiamo posto le nostre priorità? Finché noi non poniamo la prima priorità sull’*ascoltare e l’eseguire*, fino ad allora saremo decaduti ad un Evangelo dell’ultimo tempo. Se qualcuno vi predica un altro Evangelo che questo appena letto, colui si attira una maledizione, come lo scrisse già Paolo in **Galati 1,9**. Sì, così dice il SIGNORE: Se qualcuno dà troppo peso alla salvezza, così che non rimane più posto per l’ininterrotta ubbidienza fino alla fine, colui annuncia un Evangelo che in verità non esiste e che non ci porterà mai nelle “camere reali”.

---

<sup>24</sup> ”Epafra, che è dei vostri e servo di Cristo Gesù, vi saluta. Egli lotta sempre per voi nelle sue preghiere affinché perfetti e pienamente accertati stiate fermi in tutta la volontà di Dio.”

<sup>25</sup> ”Gesù quindi rispose e disse loro: In verità, in verità io vi dico che il Figliuolo non può da sé far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il figlio fa similmente. Poiché il Padre ama il Figliuolo, e gli mostra tutto quello che Egli fa; e gli mostrerà delle opere maggiori di queste, affinché ne restiate meravigliati.

Io non posso far nulla da me stesso; come odo giudice; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà ma la volontà di Colui che mi ha mandato.”

<sup>26</sup> ”Gesù dunque disse loro: Quando avrete innalzato il Figliuolo dell’ uomo, allora conoscerete che sono io (il Cristo), e che non faccio nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m’ha insegnato. E Colui che mi ha mandato è meco; Egli non mi ha lasciato solo, perché faccio del continuo le cose che gli piacciono.

Io dico quel che ho veduto presso il Padre mio; e voi pure fate le cose che avete udite dal padre vostro.”

## **Il frutto della scarsa sottomissione**

Laddove non offriamo la nostra vita a “tempo pieno” e completamente sull’altare di Dio, litighiamo e rimaniamo soggetti alla carne ed alle avidità, anche ancora dopo 70 anni. Non avremo mai parte al ristabilimento (riportare allo stato originario) della chiesa se non siamo ancora al cento per cento schiavi in *tutte* le circostanze. A nessun livello sarà possibile trasgredire, e non arriveremo certamente a quella meta che paradossalmente, ed in qualche modo lustra il nostro cammino religioso. Lasciateci portare veri e rimanenti frutti di penitenza e non lasciamoci passare per vicino a questo appello!

---

<b>Colofono:</b>	<b>L'ulivo marzo/aprile 2009</b>
<b>Editore:</b>	Ivo Sasek
<b>Indirizzo della redazione:</b>	Nord 33, CH-9428 Walzenhausen
<b>Indirizzo della tipografia:</b>	Elaion-Verlag, CH-9428 Walzenhausen
<b>Uscita:</b>	Ogni due mesi